

COACH
Sandro Dell'Agnello era ieri in città per la conclusione dell'affare con Trasolini



Vuolle Il coach soddisfatto dei primi due acquisti
Dell'Agnello: «Sta nascendo una squadra dinamica»

■ Pesaro **LA SUA CREATURA** inizia a prendere forma e coach Dell'Agnello scalpita per mettere dentro gli altri pezzi. Innanzitutto ha scelto il playmaker, giocatore decisivo per una squadra di basket.

«E sono contentissimo. Appena è balenata l'idea di prendere Pecile me ne sono innamorato. Per tre motivi: è ancora un gran giocatore, sono tre anni che lo vedo in Legadue e mi sembrava un professore tra i bambini, è un vero punto di riferimento nello spogliatoio. In una parola, un leader. Lo staff ha ribaltato i piani iniziali, ma forse così la squadra è più affidabile così?»

«Sì, perché in quel ruolo avremmo dovuto scegliere un rookie, con tutti i rischi del caso. Perché non sai mai se un ragazzo atletico, che segna 15 punti di media al college giocando point guard, portato di qua dall'oceano, è poi capace di guidare una squadra. Devi spiegarli tutto, invece a Pecile non devo spiegare niente — dice — è lui che spiegherà agli altri perché sa realmente giocare a pallacanestro. E la mia non è una battuta».

«Come completerete il quintetto adesso?»
 «Premesso che io non ho un quintetto fisso e non prometto un posto nello starting-five a nessuno, prenderemo due esterni americani, mentre il pacchetto dei lunghi sarà composto da un n.4 che apra il campo e da un n.5 molto dinamico. Faccio due paragoni ma non tenete conto dei nomi — avverte —: ci servono due uomini con caratteristiche alla Jumaïne Jones e alla Tyus. Poi dite che i tifosi equivocano e sognano? Va bene, allora invece di Tyus dico Mosley della Fortitudo, che non sapeva far niente ma era un atleta incredibile».

La novità di ieri è il rookie Marc Trasolini. Che cosa ci può dire di lui?

«Si tratta di un lungo che ricopre entrambe i ruoli. È abbastanza tecnico come giocatore, certamente più tecnico che fisico. Se sarà titolare o riserva non lo so. Diciamo che è uno dei tre lunghi in rotazione».

«Con questo cambio di strategia, Amici avrà ancora spazio che gli avevate promesso?»
 «Con Alessandro devo ancora parlarci in maniera approfondita e definitiva. Ma lui sa già che con me chi merita gioca. Come ho già detto, il quintetto non lo prometto a nessuno, nemmeno agli americani. Lui e Traini avranno il loro spazio, sono

Desiderata
 «Ci servono un n. 4 che apra il campo e un n. 5 dinamico. Poi due esterni americani»

due ragazzi che la società ha cresciuto e in cui crede: sta all'allenatore valorizzarli».

DOPO tanto lavoro sotto traccia, sono arrivati due colpi in tre giorni e adesso cresce la curiosità dei tifosi per capire come andrà avanti la costruzione della squadra. All'appello mancano ancora due italiani (un esterno e un lungo) e quattro americani (nei ruoli citati dal coach). Ci sono 25 giorni di tempo per completare il lavoro, visto che il raduno della Vuolle è fissato per il 26 di agosto: «È sarebbe già un sogno avere il roster al completo per quel giorno» sospira il coach che non dimentica che questa sarà un'annata da sudore e sangue. Ma finora «Sadrokan» ha allenato sempre squadre con queste caratteristiche. E non si farà certo spaventare da questa nuova avventura.

e.f.

*All'Hotel Savoy
 con pietudine
 Jellillo*